1. Quali sono le pratiche concrete, le speranze e gli obiettivi (raggiunti e non) della vostra esperienza come TV di strada?

2. Ci sono diverse pubblicazioni teoriche sulle telestreet che focalizzano l'attenzione sul fatto che l'esperienza italiana e' una reazione e berlusconi... e' vero?

Bisogna fare una distinzione di prospettive tra quella di un movimento che muove in pratica una critica radicale della televisione come strumento di governo biopolitico, organizzatore dei consumi, degli stili di vita e del tempo sociale e un marketing politico, presente fin dalla prima ora del movimento telestreet, tutto centrato sui fatti della provincia Italia e le sue apparenti anomalie. Questo punto di vista - che è quello di chi ritiene già chiusa la fase "movimentista" dell'esperienza Tv di strada per investire sulla vittoria del centrosinistra alle prossime elezioni - non tiene conto di due cose: che chi si oppone a Berlusconi in parlamento ha una visione ancora più rozza e superata della comunicazione sociale tanto da credere ancora ai media come strumenti di propaganda. Il problema per l'opposizione è quindi quello di non avere gli stessi strumenti mediatici e lo stesso potere economico di Berlusconi. Vediamo infatti il loro affannarsi nel rincorrere le stesse strategie di marketing, immagine e pubblicità senza ottenere gli stessi risultati.
In realtà quello che sosteniamo, e con noi altri nutriti gruppi che agiscono mediaticamente e non, è che la situazione al governo non cambierebbe di molto se ci fosse qualcun altro.
Non è quindi una reazione a chi che sia, ma piuttosto una appropriazione di spazio espressivo, comunicativo e informativo.
Dopo 20 anni di martellamento ci siamo accorti di come questo medium influenzi, controlli e ammali le persone. Noi ce ne appropriamo per svelare cosa c'è dietro, spiegarne le manipolazioni e il suo funzionamento, autocostruendo i nostri trasmettitori, cercando di distruggerne il potenziale conformante e capire che altro uso si potrebbe fare di questa scatola che rimanda immagini.
O semplicemente, per tutelarsi, spegnere la tv, e fare altro.
Le persone che guardano la tv infatti sono alla ricerca di una comunità, che si rileva però fittizia, perchè ognuno è solo davanti allo schermo, e quello che lo accomuna ad altri è semplicemente il tempo che vi passa davanti, e il programma che vede.
Crediamo quindi che, andando a toccare questo medium, oggetto del desiderio per molti, oggetto alienante e anti-solitudine per altri,
si possa agire concretamente sul reale, sul tessuto sociale, condividendo strumenti espressivi e tecnici,

3.possiamo vedere le telestreet come un esempio di struttura mediatica ibrida? che crea una serie di cellule autorganizzate? come funzionano queste cellule? comunicano tra di loro? e come?

Le tv di strada, (telestreet ormai è diventato un marchio che da nome ad una lista e un sito, racchiude molte tv di strada e singoli o gruppi che interagiscono sull'argomento media ma è un termine improprio e di fantasia), non sono propriamente una struttura. Si riuniscono e agiscono attraverso gruppi e dinamiche di affinità. Creano certamente "cellule" autorganizzate, senza un vero e proprio centro, nuclei che entrano in relazione autonomamente, che si attraversano continuamente e che di volta in volta formano diverse e molteplici alleanze, rapporti, progetti.

Questo non deve far supporre che sia un fenomeno esclusivamente "di movimento" e di conseguenza autoreferenziale (accuse che spesso vengono fatte a questo circuito quando lo si vuole inglobare in schemi preconfezionati, quando si vuole, in modo non partecipativo far diventare le tv di strada altro da quello che sono, per fare che ne sò, nuove lobbies mediatiche e politiche, services con manovalanza a basso costo e così via). La forza di questo fenomeno risiede proprio nella partecipazione-interazione spontanea di così tante ed etorogenee identità, che si passa dagli indipendentisti del sud, alle associazioni dalle più svariate iniziative, ai centri sociali, ai "professionisti" di qualsiasi tipo, agli intellettuali di ritorno e non, ad appartenenti a partiti di centro, di sinistra....
Quello che resta interessante è che hanno trovato una pratica comune: quella di emettere il proprio segnale, nell'etere, autorganizzandosi, laddove la legislazione mancava, addirittura scavalcandola nei casi più felici, perchè non giusta.
Le discussioni sul contenuto e i linguaggi e tutto il resto rimane affidata alle singole tv, non saremmo certo noi a censurare o a sindacare su quello che è giusto meno mandare in onda.

La rete telematica è snodo e strumento essenziale. Comunichiamo così fra di noi e organizziamo filmati collettivi e eventi, incontri, workshop, laboratori attraverso di lei. Le tv di strada non potrebbero esistere senza altri gruppi che, attraverso pratiche autogestite lavorano su lo scambio di filmati in rete, archivi online, che lavorano sulle licenze creative e i diritti d'autore (noi siamo per il libero uso dei nostri materiali, chiaramente non a scopo di lucro e non utilizzabili da organismi che non appoggiamo), che insomma agiscono su altri fronti ma assolutamente necessari creando server autogestiti, strutture indipendenti che lavorano su un libero e consapevole accesso alle tecnologie, strumenti che non siano proprietari, che siano facilmente fruibili e che non sostengano politiche economiche e di mercato tese allo sfruttamento delle persone, del loro lavoro, che lavorano su software e programmi open source e via di seguito.
E' quindi una base a carattere rizomatico, che lavora ibridandosi, o meglio, contagiadosi permanentemente, senza la quale tutte le nuove espressioni mediatiche non esisterebbero.

Telestreet www.radioalice.org/nuovatelestreet/index.php
NewGlobaVision www.ngv.org,
Indymedia www.indymedia.it
Isole nella rete www.ecn.org
Chat www.ecn.org/irc-Telestreet
Autistici/Inventati www.autistici.org

4. C'e' spazio per sperimentare con i linguaggi?
cosa viene trasmesso.. e cosa viene trasmesso in networking?

Sperimentare nuovi linguaggi si fa anche attraverso la sperimentazione di nuovi strumenti. E noi lo stiamo facendo.
Secondo la migliore tradizione hacker, anche le tv di strada hanno costruito i propri strumenti di propagazione.
SpegnilaTv sta portando avanti diverse campagne come quella del salario al telespettatore, quella sul lavoro precario generico (non essere alienato, sii alieno) supportati evidentemente da materiali video e opportune azioni.
Si va dal detournamento classico dei prodotti esistenti sul mercato, al ready-made, al cut-up, a nuovi format.

Materiali girati secondo ricerche comuni su temi comuni ma su tutto il territorio italiano dal network delle tv di strada (per esempio nel 2003 inchiesta sulle guerre del passato vissute dagli anziani e relativi paragoni con l'entrata in guerra in Irak da parte dell'Italia), materiali non montati messi on-line a disposizione delle infinite modalità di montaggio possibili), docufiction nelle quali i protagonisti si incontrano e formano storie parallele, intrecciandosi, con la particolarità di essere girate dalle telestreet di differenti regione italiane, che andranno a formare - si storie tutte diverse prodotti unici- ma che creeranno anche un'unico film formato dal materiale girato collettivamente...
Soap opera regionali che nulla hanno a che invidiare a quelle mainstream, con l'unica differenza che parleranno della nostra di vita, e magari sarà il vicino di casa che lavora come netturbino a fare il bello di turno... Format conosciuti e meno, ma la cosa importante in tutto ciò è che quello che capita nel locale molto spesso ha una risonanza globale, o più semplicemente è comprensibile e tocca anche altre località seppur lontane.

Ma la vera sperimentazione è nel rapportarsi con la realtà che ci troviamo intorno, nel formare e autoformarsi tramite l'audiovisivo non solo sul linguaggio audiovisivo.
Cioè capire che anche tramite l'immagine si può intervenire politicamente, biopoliticamente, e cambiare l'assetto delle cose.
Creativamente si può intervenire e raggiungere, tramite questo mezzo non fatto più di un rapporto gerarchico-oligarchico da pochi a molti, una quantità di persone che attivandosi creeranno a loro volta materiali autogestiti, relazioni non codificate, sacche conflittuali concentrate sulla comunicazione dei propri contenuti. Che è importante quanto la produzione degli stessi. E' infatti qui il problema col quale ci scontriamo quotidianamente: non vi sono abbastanza canali adeguati affinchè i nostri contenuti vengano diffusi, possano essere conosciuti, possano servire per l'avanzamento progressivo dell'intelligenza collettiva.
Qui si apre un'altro discorso, che è quello di gruppi, che come in altri movimenti cresciuti dal basso, vogliono usare uno strumento nuovo per assoggettare nuove fette di elettorato, o massa di spostamento per la crescita del proprio potere, ma questa è un'altra intervista...

5. c'e' uno spazio per l'informazione? si no? come viene curato?

4. quali sono le possibilita' per una telestreet in Svizzera o in Olanda
dove manca un obiettivo chiaro come Berlusconi?

L'obbiettivo non è Berlusconi! è la politica marcia e la sua rappresentazione mediatica! Lo spettacolo e le sue espressioni più corrotte, è la "verità" che viene sbandierata tra una tetta e un culo, tra un elmetto blu, a stelle a strisce o tricolore... sono le banche del vostro paese, è sensibilizzare le persone ad attivarsi, e con la scusa della tv, su cui tutti possono esprimersi, generare un movimento, che se da principio potrebbe diventare d'opinione, si potrebbe poi rivelare un vero e proprio nuovo atteggiamento nei confronti dell'esistenza.